VOLTUMNA

Periodico dell'Etruria - Attualità - Cultura - Territorio

ANNO VI- n° 20- Febbraio 1996

Sped. abb. post. - Aut. P.T. VT - Pubb. inf. 50% — Copia OMAGGIO —

Antonio Rocchi
"Paesaggio laziale"
Olio su tela cm. 50x100

servizi

TECNOCASA®

AFFILIATO

VIA ROMA 2 - BAGNOREGIO (VT) - Tel & Fax 0761 / 780850

Bagnoregio

Centro storico: Appartamento composto da P.1° 60 mq. e mansarda abitabile 60 mq. c.a
DA RISTRUTTURARE
£. 46.000.000

Centro storico - Appartamento P.terra mq. 30 c.a
DA RISTRUTTURARE
£. 18.000.000

Centro storico - Appartamento su tre livelli, composto da 4 vani, cucina, bagno, tinaio.
DA RISTRUTTURARE
£. 50.000.000

Appartamento con entrata indipendente su due livelli,doppio garage.
DA RIFINIRE INTERNAMENTE
£. 128.000.000

Porzione di casale completamente ristrutturato composto da due camere, due bagni, salone e cucina.
Garage.
Su due livelli. Ottime rifiniture
£. 150.000.000

Villini a schiera con giardino, su tre livelli.
DI VARIE METRATURE A PARTIRE DA:
£. 95.000.000

Disponiamo di terreni edificabili con progetto approvato e Bucalossi pagata.
A PARTIRE DA:
£. 50.000.000

Appartamento con entrata indipendente con garage.
NUOVA COSTRUZIONE
£. 130.000.000

Castiglione in Teverina

Centro storico - Appartamento, cucina, saloncino, camera e bagno.
BUONO STATO
£. 33.000.000

Villino singolo: cucina salone, 2 camere, bagno e soffitta praticabile.
Giardino
BUONO STATO
£. 120.000.000

Casaletto di 70 mq. e annesso di 30 mq. con 60 mq. di terreno con alberi da frutto e tartufaia
£. 110.000.000

Centro storico - Appartamento, cucina, due camere e bagno.
DA RISTRUTTURARE
£. 30.000.000

Villini a schiera su tre livelli, con giardino
NUOVA COSTRUZZIONE
£. 170.000.000

Civitella d'Agliano

Frazione San Michele
Villini a schiera su tre livelli, con giardino
A PARTIRE DA:
£. 89.000.000

Frazione San Michele
Appartamento su tre livelli da ristrurrurare internamente
£. 43.000.000

Centro storico - Appartamento, cucina, 2 camere, bagno e ripostiglio
£. 25.000.000

M.A.D.
È LUCE E SPORT

FABBRICA ARTIGIANA
LAMPADARI
COPPE TROFEI
di MOSCETTI ANNIBALE e DOMENICO

Via Zepponami, 11 - Montefiascone (VT) - Tel. 820714/823290

VENDITA AL MINUTO

VOLTUMNA
Periodico di Attualità, Cultura, Territorio

Anno V I - n° 20 - febbraio 1996

Direzione e Redazione
Via D. Alighieri, 7
01027 Montefiascone (VT)

Direttore
Fabio Fabi

Direttore Responsabile
Pietro Brigliozzi

Computer grafica
Germano Bartolozzi Casti

Consulenti di redazione
Romano Ballerini
Secondiano Zeroli

Fotoreporter
Mario Donato

Coordinatore per la pubblicità
GRAFYROS

Collaboratori
Giuseppe Bracchi
Rossano Capocecera
Luigi Catteruccia
Bruno Cirica
Enzo Dambruoso
Giuseppe Di Vano
Mauro D'Eufemia
Don Fabio Fabene
Luca Fabi
Silvia Fiani
Teresa Foscari
Stefania Gatti
Pietro Gentili
Gianfranco Graziotti
Mario Lozzi
M. Grazia Palombi
Eletto Ramacci
Antonio Rocchi
Luigi Sciarra
Lalla Taborra
Antonella Zazzera
Caterina Zerbini

Stampa
Tipografia "Silvio Pellico"
via O. Borghesi
Montefiascone (VT)

Editore
ETRURIARTE

Registrazione
Tribunale di Viterbo
N° 369 del 27/3/1991

Spedizione in Abb. Postale
Pubb. inferiore 50%

* * *

☞ Notizie, opinioni e giudizi riportati negli articoli firmati o siglati impegnano esclusivamente gli autori.

Editoriale:

Gli studenti e il lavoro che non c'è

Le previsioni non sono rosee. Secondo quanto afferma **Jeremy Rifkin**, presidente della Foundation of Economic Trends nel suo libro "**La fine del lavoro**" (Edizioni Baldini & Castoldi) lo scenario prossimo venturo dovrebbe essere popolato da crisi peggiori di quella del '29, con crak spaventosi, disordini sociali, malavita in crescita, a meno che.....A meno che non si prenda atto che l'economia sta cambiando e che deve profondamente cambiare anche la mentalità dei governanti, dai massimi livelli sino all'ultimo amministratore nell'Italia più profonda.
Occorre ricordare che Rifkin parla di "previsioni" e sappiamo per esperienza che nulla è tanto fallace quanto ciò che viene profetizzato dai "saggi" dell'economia.
Però l'istinto della gente, più che le previsioni dei professori, dice che stiamo attraversando un brutto periodo e le aspettative, in genere, non sono ottimistiche.
Ci si sta avviando verso una divaricazione sempre più accentuata: diminuiscono i lavori che facevano riferimento ad una fascia media d'istruzione (un tempo la maggioranza) e vi è sempre più richiesta o di lavori poveri o, all'altro estremo, di lavori superspecializzati, i cosiddetti *jobs* di fascia ricca.
Rispetto a questo scenario Rifkin è pessimista: la fascia ricca, avendo in mano le leve della società dell'informazione, farà parte del villaggio globale ed utilizzerà, a proprio vantaggio, i lavori poveri. Le persone emarginate, quelle analfabete rispetto alle nuove tecnologie, verranno spinte verso posizioni di sottosviluppo.
Purtroppo ci accorgiamo che rispetto a questi nuovi, drammatici *trends* la società civile balbetta.
Un esempio che ben conosco : la scuola. Nel mese di dicembre scorso anche nel viterbese si è ripetuta la ormai rituale protesta studentesca con corollario di autogestioni e assemblee più o meno permanenti.
Gli studenti, sebbene abbiano un modo di "lottare" dispersivo e confusionario, qualche ragione l'hanno. Perchè nonostante gli sforzi defatiganti di alcuni insegnanti (mal pagati e peggio considerati) si assiste, in tutta la scuola europea ed in particolare in quella italiana, a sacche di arretratezza culturale che fanno venire i brividi.
I ragazzi percepiscono che c'è uno iato profondo tra quello che viene insegnato e quello che la società chiede loro una volta acquisito il classico pezzo di carta.
Non a caso **Edith Cresson**, Commissario all'Istruzione dell'Unione Europea, facendo il sunto dei lavori dei responsabili didattici dei 15 Paesi riuniti al vertice di Madrid, ha puntualizzato che bisogna guardare con occhi nuovi alla formazione dei 117milioni di giovani europei al disotto dei 25 anni, la cui preparazione appare sempre più fragile di fronte al mercato dell'occupazione nel quale sono proiettati.
La società del futuro, puntualizza la Cresson, sarà sempre più cognitiva e sarà dominata da chi avrà capacità di approccio verso:
- *le scienze economiche* (economia sociale in particolare)
- *le lingue straniere* (almeno due)
- *le tecnologie informatiche*.

Per entrare senza angosce nel terzo millennio e nel mercato globale del lavoro occorre perciò un grande sforzo creativo di tutti, in particolare della scuola e delle persone scelte dai cittadini a rappresentarli nelle Istituzioni. Incombono scelte epocali che non si possono più rimandare.

Fabio Fabi

ALTA di Bagnoregio

Smettiamola di illudere la gente

di Fabio Fabi

Un'epoca è definitivamente tramontata. Erano i giorni felici in cui si inventavano poli industriali in siti "originali" e poi si aspettava che mamma Stato, a fine anno, ripianasse i buchi di bilancio regalando quell'ossigeno necessario per affrontare un altro ciclo. Che si sarebbe concluso, invariabilmente, con la richiesta di nuovi soldi a copertura di nuovi debiti.
Con questo andazzo l'Enichem, in certi periodi, ha accumulato debiti per 10mila milardi con fatturati annui di 14/15mila miliardi. Non occorre essere analisti finanziari per capire che questo trend non poteva durare in eterno. Infatti un'azienda che produce 100 e spende 80 solo per ripianare i debiti dell'anno precedente non ha futuro. Ed infatti questi poli produttivi avevano (ed hanno) costante bisogno di elemosine per tirare avanti. Altrimenti sarebbero costretti a consegnare i libri in tribunale.
Questa dissennata politica industriale ha avuto un solo merito. Ha permesso ad un paesotto come Bagnoregio di avere un polmone industriale, la FIMAT ALTA - gruppo Enichem, tanto grande da rendere la disoccupazione praticamente sconosciuta. Ma, occorre ricordarlo senza ipocrisia, era un polo drogato, un macinino che sfornava prodotti senza guardare i bilanci. Tanto poi, alla fine, qualche santo provvedeva. E quando parlo di santi mi riferisco, tanto per non fare nomi, a politici di alto rango che assicuravano, attraverso le Partecipazioni Statali, la sopravvivenza del macinino spompato.
I sindacati dal canto loro hanno mostrato, ancora una volta, di non essere all'altezza della situazione. Invece di forzare maestranze e management della fabbrica bagnorese verso scelte strategiche rigorose, per decenni hanno tirato a campare avallando di fatto la pessima conduzione dello stabilimento.
Con l'avvento della II Repubblica l'Enichem si è trovata non più protetta da politici compiacenti. Anche volendo aiutare le aziende in crisi i "nuovi" politici non possono più farlo: le casse statali sono desolatamente vuote.Tra le altre "disgrazie" il gruppo Enichem ha dovuto subire una schoccante privatizzazione e come tutte le aziende che vengono quotate a Piazza Affari ha dovuto presentare bilanci in ordine per essere accolta dagli investitori.
I top manager del gruppo chimico hanno fatto una semplice considerazione: qual'è il core buisiness (i settori vitali in cui l'azienda è forte) e quali sono, al contrario, i settori non strategici che l'azienda potrebbe abbandonare?
L'ALTA di Bagnoregio non è stata collocata tra le aziende decotte ma tra quelle fuori del core buisiness e quindi collocabile sul mercato.
Fortunatamente questo tipo di industria è ancora appetita in quanto produce manufatti che hanno validità commerciale e industriale. I nuovi "padroni" acquisendo lo stabilimento avrebbero tutto l'interesse a ricapitalizzare l'azienda, riformulare le linee strategiche, rinnovare almeno in parte il management senza disperdere il patrimonio di esperienze sedimentate in 25 anni di attività. Tutte cose che l'Enichem, sottoposta a dura ristrutturazione, non potrebbe più garantire se non distogliendo risorse da altri settori strategici vitali per il gruppo.
L'attuale crisi dell'ALTA di Bagnoregio è tutta quì.
O si scende dalle nuvole, si prende atto che un periodo è definitivamente finito e si favorisce l'ingresso di nuovi soggetti, con idee e capitali freschi. Oppure si fa finta che la crisi possa essere risolta con scioperi, occupazioni, promesse di amministratori pubblici che lasciano il tempo che trovano.
Se si scegliesse la prima soluzione probabilmente ci sarebbe da ingoiare diversi bocconi amari e fare parecchi sacrifici, ma lo stabilimento bagnorese potrebbe salvarsi e tornare a produrre utili, investimenti, lavoro. Altrimenti si può temporeggiare, illudendo le persone che alla fine lo Stato ci metterà una pezza. In quest'ultimo caso si condanna definitivamente a morte la fabbrica e con essa l'economia dei comuni limitrofi.
Immagino che molti bagnoresi leggeranno queste righe con tanta rabbia in corpo. Ma è inutile illudersi, non ci sono altre soluzioni . ❖

Qualcuno bara!

Intervista al Consigliere comunale Benito Battiloro

di Pietro Brigliozzi

La polemica sorta nell'ultimo Consiglio Comunale montefiasconese tra il sindaco Mario Trapè ed il consigliere di minoranza di A.N., Benito Battiloro, non si placa, anzi, ogni giorno che passa, sembra assumere maggiore risonanza. Come tutti ormai sanno la disputa tra i due illustri politici riguarda le due lettere presentate dal sindaco durante la fase delle interpellanze nell'ultimo consiglio comunale del 12 dicembre 1995. Una autentica, scritta dal Battiloro e da questi riconosciuta propria; l'altra, ugualmente a firma del Battiloro, ma da questi non riconosciuta e fermamente respinta, anche se riportante la sua firma. Firma che egli ha definito falsa e apocrifa.

Signor Battiloro vuole spiegarci il mistero delle due lettere?
La prima lettera fu da me inviata al sindaco ed a tutti i consiglieri comunali, in data 12 dicembre 1995, perché venissero a conoscenza di quello che avrei chiesto al consiglio comunale del 21 dicembre sotto forma d'interpellanza.
Con stupore, durante il dibattito consigliare, dal sindaco mi veniva chiesto quale lettera intendevo leggere, visto che agli atti ne esistevano due: ovviamente quella originale ed un'altra che io non conoscevo, e che altri, presumibilmente, avevano scritto a mia insaputa, travisando la realtà e riproducendo la mia firma che definisco, ancora una volta, apocrifa e falsa.

Ha idea di chi potrebbe essere l'autore? Qualcuno all'interno del suo partito? O qualcuno molto vicino all'Amministrazione?
Respingo definitivamente l'ipotesi che la lettera falsa sia stata elaborata ed inviata al sindaco da elementi iscritti ad Alleanza Nazionale. Non posso sapere con certezza quale sia la fonte, ma considerando attentamente la lettera ed attenendomi al suo contenuto altamente tecnico, debbo dedurre che essa è stata elaborata da qualcuno che è molto vicino all'Amministrazione. Qualcuno che conosce molto bene le delibere ed i documenti che vengono redatti nei vari uffici del comune; che conosce e che ha possibilità di accedere anche a documenti che dovrebbero essere riservati.

Cosa chiedeva con la sua missiva, visto che è stata così dirompente da provocarne le stesura di un altra falsa e dal contenuto certo non in linea con la prima?
Chiedevo al Comune che venisse nominata una Commissione che analizzasse il comportamento amministrativo di certe persone, il rapporto esistente tra l'Amministrazione e la Pro Loco e se ci fossero state omissioni o atti amministrativi non corretti. La Commissione, tengo a precisarlo, avrebbe dovuto fare un'indagine conoscitiva solo sulla Pro Loco ed i suoi rapporti con l'Amministrazione. Mentre nella seconda lettera, quella falsa, si chiedeva di coinvolgere tutte le altre associazioni montefiasconesi, da me ritenute al di fuori di ogni sospetto. Con la seconda lettera si è voluto mescolare le carte, fare di ogni erba un fascio, mettere tutti nello stesso calderone per sminuire il vero problema, che comunque rimane sempre e solo a carico della Pro Loco. Ed è sul lato fronte amministrativo di questa organizzazione che chiedo ancora che venga fatta chiarezza.

Perché mai tanta attenzione alla Pro Loco di Montefiascone?
La situazione è sotto gli occhi di tutti. Sono passati alcuni anni dall'elezione del direttivo, si sono verificate scontri durissimi al suo interno per cui quasi tutti i consiglieri si sono dimessi. E' rimasto in carica il presidente ed il vice presidente e qualche consigliere. L'Amministrazione non si preoccupa di procedere all'elezione di un nuovo direttivo. La Pro Loco inoltre non solo seguita ad inviare all'Amministrazione conti e resoconti privi di quella ratifica che dovrebbe essere fatta dall'intero staff diregenziale, ma seguita a chiedere contributi privi della firma del direttivo. Alla luce di tutto ciò credo che la mia richiesta sia giustificata e giustificabile.

Come ha reagito quando gli è stata presentata la seconda, famigerata lettera?
Sono una persona leale e corretta, con una mia dignità personale ed umana che nessuno può calpestare. Ho presentato regolare denuncia all'autorità giudiziaria il giorno 21 dicembre 1995 e mi sono messo a completa disposizione del magistrato per fornire tutte le testimonianze ed i documenti che riterrà utili per far chiarezza su questa vicenda.
Ora attendo con fiducia il giudizio del magistrato. ❖

Riflessioni su Nardini

❒ *di Teresa Foscari*

Sembra un calciatore, ormai sul viale del tramonto, che davanti al taccuino del cronista del quotidiano locale, snocciola presenze e gol della sua carriera da "bomba" e invece è ben più d'un valoroso "pedatore" essendo niente di meno che il presidente della provincia di Viterbo, Ugo Nardini.
Mi trovavo a fare questa innocua ed in fondo banale considerazione, mentre dagli schermi d'una televisione privata, il nostro esibiva il suo "palmares" di realizzazione conseguite nel corso dell'anno che ci ha appena lasciato.
Nardini non rispondeva necessariamente alle domande del cronista, ma in quella sua passione per puntualizzare e rettificare, augurare e gratificare, coglievo quasi un senso di autoironia, come se tutto quello che stava dicendo avesse un valore, come dire, di semplice prassi accademica. E come non pensare in questo modo di fronte, ad esempio, al problema grave ed umano della Cassia?
Il presidente diceva che "*Regione e Parlamento non hanno spinto nelle giuste sedi, per ottenere i finanziamenti per la grande opera viaria, la realizzazione del progetto complessivo e gli ok necessari per dare il via ai lavori*".
Ma poi, pressato dal cronista, si apriva in un sorriso illuminante(?!) allorché affermava che la Cassia andava (testuale!) "*semplicemente ammodernata*".
Ora ditemi voi se un amministratore, nell'anno di grazia 1996, a quattro anni dal Giubileo, possa scherzare così grottescamente su un problema di tal genere... Autoironie, dicevo pocanzi, ma se Nardini fosse stato veramente un "hombre-gol" e avesse promesso al cronista che d'ora innanzi avrebbe deliberatamente sbagliato ogni occasione da rete che gli si fosse presentata, pensate che i tifosi non lo avrebbero "amichevolmente" aspettato quella sera stessa all'uscita della TV locale?
Ora gli operatori economici, soprattutto di Viterbo, di fronte a dichiarazioni tanto disinvolte quanto pericolosamente lesive per i loro interessi, come si comporteranno?
Visto che il Giubileo ci richiama a temi evangelici, potremo retoricamente chiederci: porgeranno l'altra guancia? ❖

PERAZZINI
abbigliamento UOMO-DONNA
— Via XXV Aprile, nr. 6 - Lubriano (VT) —

L'ARTE DI ANTONIO ROCCHI

❒ *di Giovan Battista Crocoli*

L'artista alla personale di Capodimonte

Nato il 02/12/'62 a Montefiascone, dove vive e lavora, in via del Pino, n 15, Antonio Rocchi ha partecipato, negli anni 80, alle varie estemporanee di pittura che nel periodo estivo fioriscono in tutto il territorio della Tuscia, ottenendo ovunque consensi di critica e di pubblico.
Nel 1993 è tra i vincitori del premio internazionale di pittura della Accademia "Pietro Aldi e Paride Pascucci" di Manciano; nel 1994 partecipa al premio nazionale di pittura "Arte "94" indetto da Mondadori ed effettua la prima mostra personale presso i locali messi a disposizione nel comune di Capodimonte; nel 1995 continua ad esporre in varie mostre. Viene selezionato dall'"Arte Studio" di Firenze per partecipare alla II° edizione "Vetrina Artisti Contemporanei" presso il Palazzo degli Affari di Firenze.

Tema fondamentale della sua arte e' la natura con gli elementi più significativi che gli gravitano intorno: case di contadini, prati, fiori, alberi. E' proprio l'albero è uno degli elementi ricorrenti delle sue opere forse perché, per dirla con Ernst Junger "*l'albero è una delle più grandi immagini simboliche della vita, forse la più grande*".
Tra i fiori preferiti dell'artista troviamo i papaveri "*incredibilmente rossi... freschi, arditi, fiammanti come se fossero incorruttibili, come se fossero diventati immuni da ogni miasma di decadenza...*" (Bonaventura Tecchi, Storia di alberi e di fiori - Bompiani, p. 171). Chi meglio di queste grande penne può riassumere l'arte di Rocchi? Un'arte che poggia su tradizioni espressive, ma che fugge dal tratto e dalla linea accademica, per manifestarsi nella

pienezza della creatività.
Rappresentativi sono i suoi paesaggi ammantati di fiori e piante, immersi nella quiete, reconditi e misteriosi dove il tratto si fonde nel colore. Opere importanti che trasmettono fatti, pensieri e sentimenti di un mondo che sembra ogni giorno di più allontanarsi dalla vita convulsa quotidiana. Grazie a Rocchi scopriamo la bellezza ed il fascino delle cose semplici, di un paesaggio che non viene abbellito ma presentato nella cruda realtà per questo più veritiero, sensibile agli accordi estetici.
L'arte di Rocchi è un'esplosione di vitali impulsi concretizzati da una pennellata che si manifesta in vigorose tensioni psico-emotive. Il suo colore fluido e sicuro crea sulla tela armonie di vive tonalità soprattutto agli effetti poetici. Il suo figurativo è poetica specialmente nel paesaggio, ma anche nei ritratti scopriamo un tratto ed un effetto cromatico non comune. La grande trasparenza espressiva, la leggiadria delle immagini e l'armonia del tessuto cromatico fanno di Antonio Rocchi un'artista che merita di ben figurare nelle più raffinate e sofisticate collezioni d'arte. ❖

Natura morta 50x70

VETRERIA
Rolando Bernini
MONTEFIASCONE
Via O. Borghesi, 23
Tel. 0761/826808
Esposizione P.zza V. Emanuele

VETRATE ARTISTICHE
CRISTALLI STRATIFICATI
VETRATE ISOLANTI
CRISTALLI TEMPERATI
PRODOTTI VETRARI PER L'EDILIZIA

M.A.D.
È LUCE E SPORT
FABBRICA ARTIGIANA
LAMPADARI
COPPE TROFEI
di MOSCETTI ANNIBALE e DOMENICO
Via Zepponami, 11 - Montefiascone (VT) - Tel. 820714/823290
VENDITA AL MINUTO

PRINCIPALI SCADENZE MESE DI FEBBRAIO

a cura di
CILENTO Massimo Giuliano
Ragioniere commercialista
Studio Via O.Borghesi 42
Montefiascone (0761-307033)

12/02–Versamento a mezzo c/c p. imposte e tasse notificate con cartella esattoriale;

15/02–Versamento ritenute IRPEF su retribuzioni lavoro dipendente e ritenuta di acconto su compensi per lavoro autonomo;

19/02–IVA Liquidazioni periodiche soggetti mensili titolari di conto fiscale e versamento a mezzo delega bancaria;
–Versamento diretto agli sportelli del concessionario di tasse ed imposte notificate con cartella esattoriale;

20/02 INPS - SSN - INAIL
Denuncia e versamento dei rispettivi contributi;
–INPDAI - ENASARCO
Versamento dei rispettivi contributi;
–Versamento all'INPS della trattenuta del 10% operata sui compensi relativi al mese di gennaio per le collaborazioni coordinate e continuative;

29/02–Pagamento tasse automobilistiche per veicoli di potenza fiscale sino a 9 cv;
–Tassa CC.GG. per patenti di guida autoveicoli a motore pari a lire 70.000;
–Tassa CC.GG. per patenti di abilitazione al comando o condotta di imbarcazioni da diporto, compresi i motoscafi, pari a lire 50.000.

Cultura Spettacolo Turismo

di Giuseppe Bracchi

L'ufficio attivato recentemente dalla Regione Lazio, assessorato per le politiche di promozione della Cultura, dello Spettacolo e del Turismo, con lo scopo di mettere un freno e tenere sotto controllo l'abusivismo nel settore dei viaggi e del turismo, ha fatto la sua prima vittima nel capoluogo della Tuscia.
Il dirigente del settore, Dott. Luigi Colombini, ha infatti informato, con una lettera, la FIAVET Regionale, che il 6 dicembre scorso è stato elevato un verbale d'infrazione amministrativa nei confronti di un club per aver violato l'art. 32 L.R. 17/9/1984 n.63.
La normativa in questione stabilisce che le"Associazioni senza scopo di lucro, aventi finalità ricreative culturali e sociali, non operanti a livello nazionale, possono svolgere attività riguardanti l'organizzazione di gite o viaggi, solo per tramite di agenzie autorizzate".
L'intervento dell'organismo Regionale, conferma pienamente quanto la FIAVET Regionale già da tempo andava denunciando a chiare note e cioè la necessità di garantire il consumatore e l'impresa da una linearilizzazione selvaggia, in sintonia con le politiche europee.
E' infatti di questi giorni la sentenza della Corte di Giustizia Europea che ha ritenuto perfettamente compatibile con il trattato CEE il sistema delle autorizzazioni commerciali regolato dalla legge II/&/71 n. 426.
Così la stessa FIAVET Regionale, che al suo interno raccoglie più di 2.500 associati, sta ora approntando un "Marchio di qualità" ed un "Fondo di Garanzia", che potrà essere di esempio per ulteriori provvedimenti che i paesi europei prenderanno nel settore.
Scopo di questa iniziativa, sempre secondo la FIAVET Lazio, è quello di evitare una sorta di liberalizzazione selvaggia che avrebbe, quale conseguenza finale, il solo effetto di generare una giungla destinata a distruggere un rapporto di totale fiducia tra consumatore e rete agenziali acquisito dagli operatori turistici ufficialmente in regola, dopo tanti anni di lavoro e regolari attività. ❖

EUROSERRAMENTI
ONORATI
di Angelo Onorati
PORTE DA CANTIERE
PORTE DI LUSSO
PORTE SCORREVOLI
SERRAMENTI ESTERNI
BLINDATI DIERRE
Via M. Corvo, snc GRADOLI-VT Tel. 0761/456033 Fax 0761/456033

CHIAVARINO SPONSORIZZA LA CULTURA

Chiavarino S.N.C.

Chiavarino s.n.c. Produzione CEMENTIZI e BITUMINOSI - Loc. Monte CELLENO (VT) - Tel (0761) 912458 - 912171

Fioco Renzo & Figlio s.n.c.

Lavorazione artigiana di:

MARMI PIETRE GRANITI

BAGNOREGIO (VT) Zona Artig. Loc. Pienzi - Tel. (0760) 93117

MANIERI TRATTORI

IMPORTATORE PER L' ITALIA

HART SA. ROMANIA

mecCOD S.C. MECANICA CODLEA SA. ROMANIA

ORVIETO (TR) - Via Fontanelle di Bardano, 61 - 05018 ORVIETO - Tel. e Fax 0763-316147-316038

CRISI DEI PARTITI CRISI DELLE ISTITUZIONI

❒ *di Pietro Brigliozzi*

da sinistra: l'avvocato Mecali, l'onorevole Borgomeo, il sindaco Trapè

L'associazione Alta Tuscia, guidata dall'avv. Bruno Mecali, ha tenuto, nella serie delle sue conferenze-dibattito, la terza conferenza a carattere strettamente politico.
Lo stesso titolo della riunione racchiude tutto il significato del dibattito, che si è tenuto presso l'aula della biblioteca comunale di Montefiascone il giorno 25 novembre alle ore 17,00 e si è protratto per buona parte della serata.
Erano presenti uomini politici locali, dirigenti di banca, medici, imprenditori.
I lavori sono stati aperti dall'avv. Mecali che ha fatto una breve presentazione biografica dell'On. Luca Borgomeo; mentre il sindaco, Mario Trapè, ha sottolineato come Istituzioni e Partiti devono trovare un punto di simbiosi per poter dare una valida e reale risposta ai problemi della società attuale.
All'incontro ha partecipato l'On. Luca Borgomeo, Presidente del Consiglio Regionale Lazio, il quale ha svolto una chiara relazione, mettendo in risalto i valori fondamentali che vivacizzano i partiti e le prerogative costituzionali che mantengono in auge le "Istituzioni": garanzia di libertà e democrazia nella vita sociale di ogni popolo civile.
Partiti ed istituzioni, ha detto l'onorevole Borgomeo, non possono essere due cose separate ed a se stanti, ma, pur mantenendo le loro peculiarità costitutive, devono operare in un rapporto di collaborazione ed indipendenza verso il raggiungimento di un unico obiettivo: il bene della collettività.
Quella stessa collettività che partecipa alla vita dei vari raggruppamenti politici, chiamati appunto partiti, con il diritto di voto per scegliere le Istituzioni che vuole.
In questo rapporto Istituzioni e Partiti vengono ad essere quasi un tutt'uno ed ecco quindi che nel loro esprimersi condizionano il loro stesso essere. Non si possono concepire le Istituzioni senza i Partiti come non possono esservi Partiti senza le Istituzioni. Di conseguenza la crisi dei Partiti non può non ricadere anche sulle Istituzioni, come la crisi delle "Istituzioni" non può non creare disorientamento nei partiti.
La simbiosi di cui parlava il sindaco, ha sottolineato il Borgomeo, è senz'altro il punto ultimo verso il quale Istituzioni e Partiti devono incontrarsi e stabilmente vivere collaborando, pur mantenendo intatto il loro peculiare ideale che li ha fatti sorgere, che li rende vivi tra la gente, che li spinge ad operare nella dialettica politica interna ed esterna. ❖

Fotoelleemme
di Marco Carnevali
SERVIZI FOTOGRAFICI ALTA MODA
SVILUPPO E STAMPA CON RULLO OMAGGIO
APPARECCHI VIDEO E FOTOGRAFICI
DI TUTTE LE MARCHE
Via D. Alighieri, 58 - MONTEFIASCONE (VT) - Tel. 0761/823922

GIUSEPPINA SCAGLINI
poetessa

❒ *di Pietro Brigliozzi*

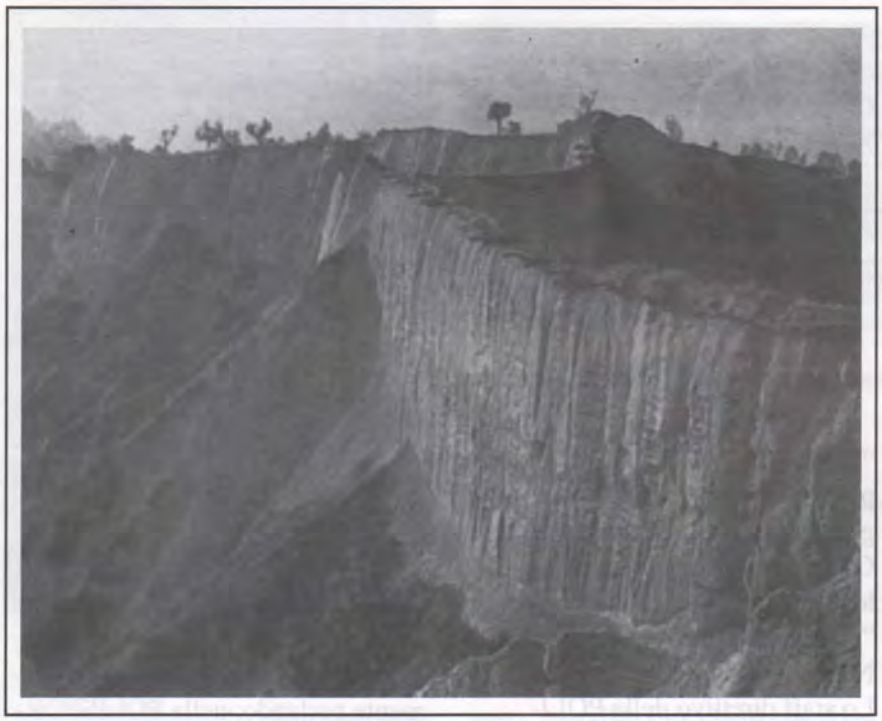
La poetessa Giuseppina Scaglini (a sinistra) e Maria Cecilia Agulli

Montefiascone è un luogo privilegiato da Madre Natura. La sua posizione dominante, felicemente inserita in un paesaggio ameno e suggestivo, sembra essere il miglior corroborante per artisti e poeti. Cominciando da Giovan Battista Casti, per arrivare agli scrittori contemporanei, di inchiostro e di vino ne è stato consumato, eccome!
Ricordiamo Pietro Trapè (detto il "Magone), Giuseppe Giallorenzo, Amerigo Nevi (il Guardianello) e Giorgio Zerbini.
Oggi la vena lirica spetta a Giuseppina Scaglini, la quale sta raccogliendo successi in tutta Italia.
Nata a Montefiascone il 2 gennaio del 1927, la Scaglini vive, coniugata con Giuseppe Giacometti, in Gattinara (Vicenza).
Il suo curriculum è entusiasmante: Ha partecipato a numerosissimi concorsi; ha ricevuto consensi e premi prestigiosi; è tuttora impegnata in concorsi di carattere nazionale.
La sua poesia, semplice ma toccante, nasce dal profondo del suo amino, estremamente sensibile alle fatalità della vita, ma saldamento sorretto da una profonda e viva fede in Dio.
Giuseppina, fervente cattolica, crede nei valori umani che costituiscono la dignità della persona, per questo ne sa cogliere i sentimenti più genuini e ne canta i momenti più intimi.
Amante della natura, attaccata al paese natìo che è sempre vivo davanti alla sua mente, ne canta le bellezze naturali ed in molte delle sue poesie esso è presente in vari modi e riferimenti.
La poesia " SE TU MI AMASSI" qui riportata, è la richiesta del nascituro alla madre, è un inno all'amore materno, un inno alla vita creata che si fa creatura. La poesia, dopo tanta positività, nei tre versetti finali, trova il suo sbocco, e non poteva essere diversamente, nella condanna dell'aborto.

* * *

Mamma, Mammina! Ascolta!
Mi stanno crescendo le manine,
ecco, adesso, busserò al tuo cuore.
Se tu mi amassi!
Mi faresti nascere,
e poi, ti specchieresti
nei miei occhi innocenti
per scrutarne il colore,
forse marrone, come le castagne,
forse azzurro
o verde, come il mare.
Se tu mi amassi!
Mi metteresti l'abitino bello
e poi, mi stringeresti al seno
con tenerezza,
coprendomi di baci
e sussurrando il mio nome.
Dimmi... Che nome mi daresti?
Se tu... mi amassi!
Se tu mi amassi!
Mi vedresti crescere
cogliere i fiori
correre sui prati
come tutti i bambini del mondo
e rideresti con me
per la gioia stupenda di vivere.
Se tu... Mi amassi!
ma non mi ami,
così, come un rifiuto
vuoi gettarmi via.

* * *



La "Valle dei calanchi"

Mobilitati 25 allievi dell'Istituto d'arte orvietano per valorizzare la zona

❒ *di Francesco Della Ciana*

Una nuova interessante iniziativa culturale alla Rupe. Si tratta di un progetto scolastico dagli orizzonti internazionali, che vede in prima linea una delle più operose strutture educative della città.
Nell'ambito delle diverse attività integrative, promosse ed organizzate dall'Istituto statale d'arte Maitani di Orvieto, spicca per originalità e valore l'operazione denominata "Valle dei calanchi" volta alla valorizzazione della suggestiva zona della Teverina per mezzo di una serie di fotografie relative a momenti ed aspetti particolari del territorio in questione.
Una formazione di 25 allievi è impegnata, insieme ad alcuni docenti e tre guide esperte dei percorsi nelle campagne tra Bagnoregio e Lubriano, in uscite domenicali, dalle 6,30 alle 15,30 per rilievi fotografici, analisi delle immagini, vaglio delle stesse ed all'acquisizione definitiva delle inquadrature paesaggistiche più opportune.
Un impegno considerevole, che presuppone capacità particolari sia programmatiche che esecutive. Questa impresa dell'Istituto statale d'arte ha finalità ben precise. Innanzitutto una pubblicazione delle immagini più significative, con lo scopo di divulgare la selvaggia meraviglia della "Valle dei calanchi" a livello nazionale ed internazionale, non come guida turistica, ma come documento di validità artistica straordinaria. Poi una mostra fotografica itinerante, che partendo dall'Istituto orvietano raggiunga i centri di Bagnoregio, Castiglione in Teverina, Civitella d'Agliano, Lubriano e Viterbo nell'autunno di quest'anno. Per quanto concerne la pubblicazione, il maestro Paolo Gandola celebre fotografo, attivo a livello mondiale, sosterrà da vicino l'opera della scuola orvietana, che attende comunque una debita sponsorizzazione per poter vedere la luce entro breve periodo. Il 18 gennaio scorso, alla presenza della provveditrice agli Studi di Terni, del sindaco di Orvieto, della presidente del distretto scolastico e di altre figure del mondo scolastico ed amministrativo provinciale, sono stati illustrati, presso l'Istituto, le specifiche caratteristiche dei vari indirizzi integrativi, con riferimento prioritario alla "Valle dei calanchi", con i suoi risvolti scientifici, turistici ed ambientali. "Il progetto - ha affermato il professor Donato Catamo, preside dell'Istituto cittadino - pur non rientrando nelle attività curriculari, concorre alla formazione culturale ed alla crescita educativa dei giovani interessati, con obiettivi ben precisi. Sto pensando agli strumenti idonei a far comprendere agli studenti la complessità ed il rigore del lavoro fotografico a livello professionale, alla necessità dell'autodisciplina, come alla socializzazione: tutti fattori determinanti per il buon esito di questa realizzazione". ❖

Sostieni con la pubblicità
"VOLTUMNA"
L'unica rivista **gratuita**
del tuo territorio

VOLTUMNA

POLISPORTIVA LIBERTAS di Montefiascone

❒ *di Rossano Capocecera*

Nel mondo dello sport non esistono soltanto i club delle varie discipline, ma anche strutture polisportive promiscue al fine di rendere lo sport un elemento di maggiore unione.
La POLISPORTIVA di Montefiascone, sorta nel 1985, è una di queste realtà. Essa ha una palestra al chiuso presso la sede ufficiale in Via Contadini, 53A e svolge tutte le proprie attività nel palazzetto dello sport, che fa parte del complesso sportivo falisco "Fontanelle". E' anche dotata di un proprio pulmino con 20 posti per gli spostamenti dei propri atleti. Gli sponsor ufficiali sono due: la locale Banca Cattolica e la ditta "Nardini Mobili" di Gianni Nardini.
Lo staff direttivo della POLISPORTIVA è costituito dai signori: Lodovico Mocini, presidente; Paolo Scoponi, segretario; Claudio Cipolloni, Roberto Selvaggini, Roberto Cimarello e Marina Fioravanti, dirigenti di settore.

I ragazzi che si educano, sportivamente parlando, nella POLISPORTIVA sono circa duecento, appartenenti a cinque discipline.

Ginnastica Artistica e Ritmico Sportiva

Questo settore è gestito dal presidente Mocini e da Paola Scoponi; vi partecipano circa 60 unità per ogni corso che ha durata annuale. Durante il corso sono previste gare federali e saggio di fine anno, che generalmente si tiene nell'ultimo sabato del mese di maggio.

Karatè

Questa disciplina è curata da Lodovico Mocini, Claudio Cappelloni e dall'allenatore Massimo Zanardini, titolato 4° Don maestro igne. Vi partecipano circa 20 unità per ogni corso.

Contrariamente a quanto si possa pensare questo sport ha il pregio di educare i ragazzi alla competizione leale e viva tra persona e persona. Sviluppa i riflessi di prontezza e sprona la capacità a cimentarsi con gli altri senza violenza.

Palla a Canestro

Alla palla canestro partecipano circa 50 ragazzi, divisi in due settori: il Minibaschet, ove operano l'insegnante Ferdinando Fumagalli, Pierluigi Marinelli e Giovanni Cupellari; ed il settore dei ragazzi che partecipano al Campionato Federale. I dirigenti responsabili sono Roberto Cimarello e Claudio Cappelloni.

Palla a Volo

Questa disciplina è praticata maggiormente dalle ragazze, per un totale di circa 70 unità distribuite in due categorie: MiniVolley e Under 21. I dirigenti responsabili sono: Marsilio Fiocchetti che riveste l'incarico di allenatore, Marco Porroni, preparatore atletico e Roberto Moricoli. I dirigenti sono Roberto Selvaggini, Paolo Scoponi, Marina Fiorentini. Questa disciplina partecipa ai campionati Federali di categoria.

Dalla POLISPORTIVA, finora, è uscito un'atleta di tutto rispetto, il giovane Emanuele Fiori che attualmente gioca in B1 con la Idra di Viterbo. Egli è il più giovane atleta della categoria a livello nazionale ed ha esordito a soli 17 anni. Questo atleta non solo si è subito imposto all'attenzione di tutti per il suo impegno, ma si è rivelato una vara promessa per il futuro e diversi esperti del settore del basket non indugiano a vedere in lui un prossimo campione. ❖

COMPUTER CENTER

MACCHINE ED ATTREZZATURE PER UFFICIO
PRODUZIONE ED ASSISTENZA
HARDWARE / SOFTWARE

PIAZZA GALLIANO, 10 - GRADOLI-VT - Tel. 0761/45.65.64

offerta del mese

CPU: Pentium 75
RAM: 8 Mb
HARD DISK: 850 Mb
BUS: PCI
FLOPPY DISK: 3,5" 1,44 Mb
SCHEDA GRAFICA: 1 MbPCI SVGA True Color
TASTIERA ESTESA: X Vindows 95
MONITOR: SVGA 14" Colori LR-MPRII
SLOT INTERNI: 4 PCI - 3 ISA
I/O: 2 SER + 1 PAR
MOUSE: SERIALE
WINDOWS 95

£. 2.490.000 IVA COMPRESA

RITAGLIA E PRESENTA QUESTO TALLONCINO AL MOMENTO DELL'ACQUISTO, POTRAI ABBINARE AL PC UN KIT MULTIMEDIALE (CD 4 SPEED - SCHEDA AUDIO 16 BIT - ALTOPARLANTI 20 W - MICROFONO) A SOLO: £. 450.000 IVA COMPRESA

GRAFYROS
Grafica & Pubblicità

SERIGRAFIA, ALLESTIMENTI PER FIERE E CONGRESSI, CONSULENZA GRAFICA E FOTOGRAFICA, SCRITTE ADESIVE, MARCHI GIGANTOGRAFIE ADESIVE A COLORI, OGGETTISTICA PROMOZIONALE, SEGNALETICA ESTERNA-INTERNA, INSEGNE LUMINOSE.

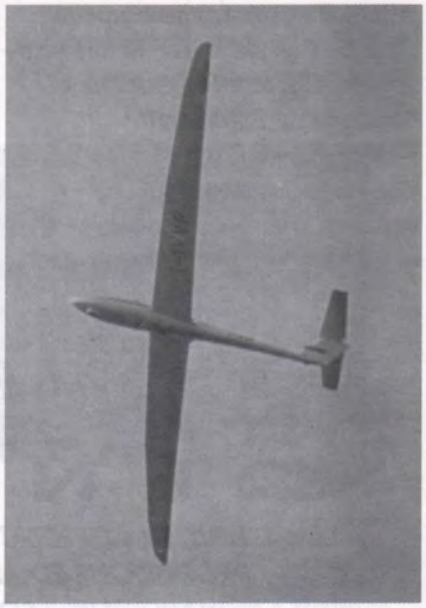
V. P. Fiorentina, 12 - 01023 BOLSENA (VT) Tel. 0761-79.9961 Fax 0761-79.88.71

Prova tecnica di volo. Seduti: avanti Stefano Zuccarini, dietro Ispettore del Ministero dei Trasporti Giovanni Fornari. In piedi l'istruttore di volo a vela dell'AeC di Viterbo Pietro Filippini

Nuovi orizzonti del volo a vela

Paraplegici piloti di aliante

❒ *di Pietro Filippini*



Siamo lieti di poter dare, in questa sede, una notizia a nostro giudizio di grande rilievo: presso la Scuola piloti di volo a vela dell'**Aero Club** di **Viterbo** é stato avviato un corso per il conseguimento della licenza di pilota di aliante con la partecipazione di due allievi paraplegici. Tale evento giunge a coronamento di un impegno di oltre un anno ed ha valore tanto maggiore se si considera che è il risultato di una procedura attentamente studiata che ormai potrà essere generalizzata. Ne riassumiamo brevemente le varie fasi:

Di concerto con l'E.F.A.(l'associazione costituitasi nel '94 per consentire il volo il volo a vela ai portatori di handicap agli arti inferiori), l'Aeroclub di Viterbo ha inviato a visita medica, in due tempi successivi, prima Stefano Zuccarini e Giulio Valentini e poi Renzo Pieri (tutti paraplegici), per il rilascio della idoneità psicofisiologica al volo, in accordo con l'articolo 37 del DPR n° 566 del 18 nov. 1988.

Dopo l'autorizzazione dell'IML ad effettuare le prove tecniche in volo, l'Aero Club di Viterbo si é attivato immediatamente per trasformare "a completa manualità" il TWIN III ACRO marche I - IVVP il suo

migliore e l'unico in vetroresina; questa fase é stata la più critica a causa di molti contrattempi e delle difficoltà di accordo con la GROB (la ditta tedesca costruttrice dell'aliante, sola autorizzata ad effettuare tali lavori), che non sembrava troppo intenzionata a soddisfare la richiesta.
I costi dell'intera operazione sono così saliti anche per il fermo macchina, di due settimane, proprio a luglio (in piena stagione volovelistica; per fortuna la solerzia del RAI (Registro Aeronautico Italiano) non ha aggravato la situazione.
A ottobre sono state effettuate sull'Aviosuperficie Alfina, le prove tecniche in volo e finalmente a novembre è iniziato il vero e proprio corso di pilotaggio.
Osserviamo:
forse non é un caso che questa iniziativa sia stata interamente portata avanti dall' Aeroclub di Viterbo che è grande sostenitore del volo educativo di tutte le discipline aeronautiche. ❖

PROCEDURA da SEGUIRE

in CASO di PROBLEMI PSICOFISICI (stabilizzati e non evolutivi).

1) Ottenere. il rilascio di una idoneità condizionata all'effettiva possibilità di usare un mezzo opportunamente modificato, semmai anche adottando accorgimenti di carattere personale (il tutto in applicazione dell'art. 37 del DPR 566 del 18 nov. 1988 che prevede una clausola di flessibilità in presenza di problemi psicofisici purché stabilizzati e non evolutivi).

2) Disporre di un mezzo idoneo opportunamente modificato e certificato.

3) Dimostrare in una prova tecnica in volo ad un Ispettore di Civilavia che il mezzo modificato e gli accorgimenti personali eventualmente adottati consentono di supplire effettivamente alla "deficienza".

NB - CIVILAVIA comunicherà insieme all'esito positivo delle prove tecniche le annotazioni che saranno apposte sulla licenza eventualmente rilasciata.

30h20
TERMICO 50x20x30

CELLUBLOC-VULCANBLOC

ELEMENTI IN LAVA VULCANICA PER MURATURA PORTANTE E DI TAMPONAMENTO
OTTIMA RESISTENZA TERMICA NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA SUL RISPARMIO ENERGETICO E SISMICO
RESISTENZA AL FUOCO E ALLA LONGEVITA'
OTTIMO POTERE FONOISOLANTE

BAGNOREGIO (VT) Loc. Cunicchio - Tel 0761/793128

ANTICA NORCINERIA
Morelli
Tradizione Artigiana dal 1900

Piazza Maggiore, 13- 14
Castiglione in Teverina
Tel. 0761/947051 - Laboratorio 948375

COLOMBO RICCI

Artista poliedrico

❒ *di Ugo Bellini*

Sono trascorsi pochi mesi dalla scomparsa di Colombo e coloro che gli furono amici sentono un vuoto incolmabile. Con lui scompare un amico, un pittore, uno scultore, un illustre cittadino di Bolsena.
Non è facile inquadrare con poche parole una personalità così complessa.
Secondo noi le facce più importanti di questa figura poliedrica sono tre:
Colombo coltivatore diretto - Colombo pittore - Colombo scultore.
Ma chi è veramente Colombo? Che cosa è stato?
Rispondere è impresa difficile, specie per chi lo ha conosciuto ed amato. Potrei essere tacciato di fare un panegirico, un'esaltazione da "Miles gloriosus".
Sarò asettico. Per questo motivo leggerò due pezzi scritti da critici di grido.

Potrei citare altre e numerose recensioni, ma non voglio approfittare della vostra pazienza, anche se sono convinto che, così facendo, vi priverò di conoscere quanto il nostro artista era stimato, valutato, amato.

Passerò quindi a tracciare la sua figura.
Colombo coltivatore diretto:
Ha svolto sempre fin da giovane l'attività agricola e quando qualcuno lo chiamava amichevolmente il coltivatore, era orgoglioso e sprigionava un sorrisetto compiacente.
Ma anche in questa attività Colombo è emerso. Forse pochi dei presenti sanno che fu Colombo a realizzare nel 1958, nella bottega del suocero Avogadro, un modello di motocoltivatore. Questo prototipo fu copiato successivamente e commercializzato con lievi modifiche in campo nazionale.
Era orgoglioso di avere impiantato, forse per primo, una vigna specializzata. La vigna ed il vino erano il suo amore e la sua passione, ed è per questo che spesso compaiono nelle sue opere. La morte gli a impedito di portare a termine un sogno che accarezzava da molti anni: costruire una macchina per cogliere le olive. Ho detto portare a termine, perché parte di questa macchina è già realizzata nella progettazione ed in parte già materializzata. Speriamo che qualcuno proseguirà la sua opera e realizzerà il suo sogno.

Ma i campi dove il vero Colombo è emerso sono la pittura e la scultura.
Colombo non è stato il solito artista, uno dei tanti che sbocciano sul suolo italico, in cerca di lodi, di gloria e di trionfi.
ERA SCHIVO: le lodi, la gloria ed il trionfo lo inseguono e lo raggiungono quasi in ogni sua apparizione artistica.
Colombo era un autodidatta eclettico, etrusco, moderno. Non ha frequentato le accademie o le botteghe degli artisti. Ha creato da se, sospinto dal suo gene pittorico, un modo nuovo di fare pittura: LA PITTO-SCULTURA.
ERA ECLETTICO: aveva l'attitudine di recepire, assorbire vari stili e varie epoche che ci ridonava vivificate da una interpretazione moderna.
Affronta ogni tema: religioso, bucolico, figurativo paesaggistico. Si realizza in tre campi: PITTURA - SCULTURA - PITTO-SCULTURA.
ERA UN ETRUSCO: è stato più volte definito il pittore etrusco e non perché figlio di una terra etrusca, ma perché nelle sue creazioni artistiche emerge il fascino, il mistero, l'imponderabilità di quel mondo.
Chi ammira una sua opera ha la sensazione di contemplare per la prima volta una tomba etrusca: prova meraviglia - stupo-

re - ammirazione per quello che vede e che gli sfugge, per quello che si intravede e che sogna di vedere, le luci di un alba e le penombre di un tramonto.
Pur avendo iniziato a dipingere da giovane, la sua prima apparizione pubblica risale al 1962 quando violentato, dico violentato dal sottoscritto e da altri amici, fu costretto a partecipare alla prima nostra "Bruschetta d'oro di Canino".
Colombo presentò una pittura ad olio raffigurante una vecchia raccoglitrice di olive. Il quadro conquistò il terzo premio.
In seguito, sempre sospinto dagli amici e dalla moglie, partecipò ad estemporanee, mostre collettive e personali.
In una locandina della galleria d'arte la "Rassegna" del 1974 si legge: "In questi ultimi anni ha svolto una intensa attività, partecipando tra l'atro a 38 estemporanee dove fu premiato per 29 volte (10 primi premi, numerose coppe e medaglie d'oro).
Il suo modo di dipingere si modifica nel tempo ed i colori usati determinano varie fasi: la fase verde - la fase azzurra - la fase rosa - la fase d'oro.
In quest'ultima fase la sua pittura è arricchita da filamenti e piccole lamine d'oro che vivacizzano e fanno brillare ancor più la cromia dei colori.
Numerosi sono i quadri realizzati ad olio, acquerello, tempera e, come fa rilevare il prof. Mercuri, con la tecnica dell'encausto.
Tra i quadri è doveroso menzionare la serie dei pagliacci del circo - il vascello - la primavera - la corsa dei cavalli - le barche screziate d'oro - la mandria dei buoi maremmani.
Ma Colombo è innovativo soprattutto con una lunga serie di quadri che non possono essere definiti pitture. Sono una fusione di pitture e scultura che noi ci azzardiamo a definire pitto-scultura.
E' una pitture quasi tridimensionale: il fiore in un prato, il bue ed il cavallo in vista del palio, si possono ammirare sul piano frontale, in prospettiva ed in rilievo, quasi staccati dalla tela.
Colombo scultore. Le sue sculture sono disegnate con la forza dello scalpello manuale ed i particolari sono evidenziati con la delicatezza e la dolcezza del pennello. Ama i drappeggi che lasciano vedere e intravedere. Spesso si sofferma a scolpire fluide barbe, in ricordo del vecchio nonno che ricordava con ammirazione.
Sono famose e da ricordare le scalate, filmate e trasmesse da varie stazione televisive.
Due sono i temi in cui si è cimentato: il presepe, ed il crocifisso.
Nel 1973 conquistò il primo premio partecipando alla mostra di arti figurative sul tema il presepio cristiano.
Presentò un presepio su tavola di pero dello spessore di mezzo centimetro. Dalla tavola emergono 140 figure: sono figure nitide, palpitanti e vere, che balzano verso lo spettatore.
Numerose sono le opere da ricordare: la primavera - la mamma - la maestra - la riproduzione dell'altare delle quattro colonne, che regalo al papa - il bassorilievo che ricorda il sacrificio di Salvo D'acquisto e tanti altri che non è possibile ricordare.
Prima di terminare voglio ricordare i crocifissi. Quanti sono i crocefissi?
Sicuramente quattro. Il primo, esposto nella chiesa del castello, fu realizzato in comunione con il famoso maestro Cocchieri di Bolsena, nel cui laboratorio Colombo mosse i primi passi come scultore. Si ricorda, e questa non è favola ma realtà, che il Vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa, Cardinale Ettore Cunial, in visita alla galleria "la Pigna" di Roma, dove erano esposte le sculture sacre dei migliori artisti italiani, rimase in ammirazione di fronte al crocifisso di Colombo ed improvvisamente si inginocchiò.
I crocifissi di Colombo non sono tradizionali, ma caratteristici e personali. Non usa la croce, non usa i chiodi. Risparmia al Cristo morente il dolore dei chiodi che si conficcano nelle carni, per non far comparire sul volto una smorfia di dolore.
Depone quasi con amore il Cristo su due legni incastrati a forma di stampella e lo lega alle mani e ai piedi. Come scultore non partecipa alla tragedia della crocifissione. Si ribella. Chi risparmia un dolore o lenisce un dolore, compie un atto d'amore e Colombo compie questo atto d'amore e recita così una preghiera, la sua preghiera. ❖

Conservazione dei beni culturali:

sbocco professionale?

❒ *di Antonella Zazzera*

Parlare di una facoltà giovane e unica in Italia, come quella di Conservazione dei Beni Culturali, può sembrare semplice e di poco interesse. Analizzando però gli scopi che si prefigge, scopriamo che essa rappresenta un valido ed importante strumento per lo sbocco professionale del futuro e cioè la formazione della figura del Conservatore dei Beni Culturali. Questa affermazione a prima vista può apparire esagerata e dettata dall'entusiasmo di una studentessa, ma in realtà quanti sanno a cosa serve tale facoltà ed il motivo per cui è stata istituita?
E' presto detto. Questo tipo di corso di laurea è nato dalla esigenza di creare un corpo di professionisti in grado di valutare e di capire l'importanza e la necessità di conservare e utilizzare al meglio il patrimonio artistico del mondo più grande del mondo, cioè quello italiano. Il corso di laurea si divide in tre indirizzi: Archeologico, Storico-artistico, Archivistico-librario. Ognuno dei tre è rivolto a tutelare un particolare settore dell'arte. Non basta infatti soltanto il lavoro pregevole dell'archeologo o dello storico dell'arte, che scoprono e valutano l'importanza del materiale che viene alla luce; è necessario che ci si interessi al mantenimento e alla conservazione di ciò che, a scapito del tempo, ha avuto la fortuna di giungere fino a noi.
E' per questo che è giusto creare una nuova forza lavoro che collabori con queste figure professionali già esistenti. Gli ambiti professionali quindi non si intralciano né si sovrappongono, bensì si completano. Per ottenere dei risultati purtroppo non e sufficiente la buona volontà degli studenti e dei professori che, comunque, è importante, ma vi è anche l'assoluta necessità di offrire ai fruitori un servizio il più possibile completo, soprattutto in virtù del fatto che il corso di laurea richiede una grande ecletticità di studio, poiché insieme agli esami di storia, letteratura e archeologia, esistono prove di diritto, lingua, chimica, metodologia di scavo archeologico e di restauro. Per ottenere una preparazione così completa è necessario che questa grande vastità e diversità di materie siano attive con costanza mediante la presenza fissa del docente. Questo non accade sempre e tale handicap influisce sulla preparazione globale di ogni laureando. In alcuni settori e aree infatti la carenza di materie è forte e non consente un'ampiezza di scelte per lo studente, che a volte è portato a seguire forzatamente determinati tipi di corsi.
Certamente siamo ancora agli inizi. Infatti quest'anno Beni Culturali ha finalmente una sede nuova, grande e soprattutto autonoma. Certo questo è solo il primo grande passo verso una completa attivazione di tutte le possibilità di studio che potenzialmente dà tale corso di laurea. L'augurio è quello di creare un organismo nuovo che sia in grado di offrire una base di cultura e un'adeguata preparazione verso questa nuova e necessaria figura professionale che è il Conservatore dei Beni Culturali, di cui il nostro Paese ha bisogno.
L'arte è le potenzialità culturali italiane, se ben gestite, possono divenire una fonte di ricchezza senza uguali al mondo. ❖

GERARDO ★★★★★★★
★★★★★★★ PROIETTI
IL MAGO DELL'UNIVERSO
Via Roma, 17 - Tel. 0761/792894
BAGNOREGIO (Viterbo)

STRAORDINARIO ARTEFICE DI ALTA MAGIA BIANCA
CAPACE DI BLOCCARE LA MORTE
CURARE MALATTIE LETALI
ESAURIMENTO-ARTROSI-SCIATICA
ERNIA DEL DISCO
LAVORO - SUCCESSO
TOGLIE FATTURE, NEGATIVITA', MALOCCHIO

CHIESA
MADONNA DELLA CONCEZIONE

di Eletto Ramacci

Nei pressi del confine tra i Comuni di Lubriano e Castiglione in Teverina, nella tenuta chiamata "Buriano" di proprietà della famiglia Bargiacchi, trovasi eretta una piccola Chiesa dedicata alla Madonna della Concezione.
La data della sua erezione non si conosce, ma dai volumi delle Assegne esistenti preso l'Archivio Vescovile di Bagnoregio, siamo venuti a conoscenza che anticamente era "Cura", ovvero Chiesa Parrocchiale, officiata a rotazione da un Canonico Prete della Cattedrale di San Donato di Bagnoregio (Civita), il quale ogni domenica era obbligato andare a Buriano per celebrarvi la Santa Messa, come pure recavasi ogni qual volta necessitava la sua presenza.
Molto spesso però accadeva che il Canonico Curato di turno, per motivi più o meno validi, non andasse a Buriano a celebrare detta Messa, né si recasse colà urgentemente chiamato, trascurando così quelle povere anime anche per lunghi periodi di tempo, ma presentandosi puntuale a riscuotere le decime e le ricche rendite dei terreni di proprietà della chiesa stessa.
Reclami a non finire sul comportamento dei Canonici Curati pervennero da parte dei parrocchiani ai Vescovi succedutisi nel tempo, ma pure quest'ultimi, in altre incombenze affaccendati, nulla o molto poco fecero per sanare tale deprecabile situazione.
Quando siamo al 1727, il Vescovo Onofrio Pini, sperando in cuor suo di porre fine a questo malcostume, decise di nominare per la parrocchia di Buriano un Canonico Curato "perpetuo", con facoltà di risiedere o non risiedere in loco.
La clausola posta dal Vescovo: «di risiedere o non risiedere in loco», diede possibilità legale al Canonico nominato di avvalersi di altro privilegio con il quale gli si dava autorità, in qualsiasi caso in cui non poteva servire, di nominare a suo piacimento

Chiesa Madonna del Poggio di Lubriano

altra persona di fiducia, la quale per suo conto svolgesse tali mansioni. Perciò, grazie a questo privilegio, il Canonico nominato perpetuo Curato, a sua volta nominò alla cura di quelle anime un povero ed impreparato Sacerdote privo di beneficio che, per pochi spiccioli al mese, si impegnò di officiare e servire detta parrocchia; mentre lui, legittimo titolare del beneficio, quando c'era da riscuotere le ricche rendite dei terreni e la decima, si presentava in parrocchia a pretendere il suo avere.
Questa nuova situazione per fortuna durò soltanto qualche anno, perché lo stesso Vescovo, avvedutosi del grave errore commesso, con una bolla abolì la parrocchia della Madonna della Concezione, unendola alla limitrofa parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria.
Per la cronaca aggiungiamo che la parrocchia di S. Caterina, comprendente l'anonima chiesa principale e le chiese filiali dedicate ai Santi Valeriano e Cecilia di Seppie e della Madonna della Concezione di Buriano, diversi anni or sono è stata definitivamente unita alla parrocchia di S. Giovanni Battista di Lubriano.
Come più sopra accennato, detta parrocchia della Madonna della Concezione anticamente era molto ricca e possedeva vasti beni terrieri, che si estendevano fino a lambire la chiesa di S.Caterina, chiesa quest'ultima che, fino al 1576, non era stata elevata ancora a parrocchiale, ma era filiale della Plebania di Vaiano.
Nell'anno 1528, nella parrocchia di Buriano successe un fatto assai strano. Il Curato di turno, Canonico Sebastiano Pressutti, che era anche amministratore, fattore e curatore del Vescovo diocesano Corrado Manili, non potendo seguire personalmente l'amministrazione dei terreni appartenenti alla sua parrocchia burianese, con autorizzazione vescovile li concesse in enfiteusi al Sig. Vincenzo Febei nobile di Orvieto.
Quando siamo all'anno 1576, il parroco successore del Pressutti, Canonico Giuliano di Ser Vanni, vedendo che il Sig. Sebastiano Febei, erede del Sig. Vincenzo, aveva incominciato a costruire una "Torre" sopra il terreno di proprietà della parrocchia e ritenendo tale costruzione abusiva ed illegale, si rivolse personalmente al Sig. Sebastiano chiedendogli di presentargli un qualsiasi documento comprovante l'autorizzazione di costruzione, oppure altro documento equivalente, come un atto di acquisto del terreno o similare. Il sig. Sebastiano Febei, non curante della richiesta fattagli dal parroco, proseguì i lavori portando a termine la costruzione.
Liti tra le parti si protrassero per vari anni, finché, terminato il tempo della concessione enfiteutica, l'allora Canonico Curato poté nuovamente ritornare in possesso delle terre, come pure della torre sopra di esse illegalmente costruita. Non solo, ma per sua comodità pensò di andare ad abitare in detta torre, trasferendovisi poi con tutte le masserizie.
Nell'anno 1623 un successore dei Febei, tale don Giovanni Battista Febei (per la cronaca cugino del futuro Vescovo di Bagnoregio Pietro Paolo Febei, che resse la cattedra episcopale dal 1635 al 1649) ritenendosi legittimo erede e proprietario sia della torre che delle terre circostanti, approfittando dell'assenza temporanea del Curato dalla parrocchia, si recò sul posto, cambiò le serrature delle porte di accesso alla torre e fabbricati limitrofi, impadronendosi furtivamente della proprietà.

Quando il Curato fece ritorno, non poté più entrare in casa e, vistosi estromesso ed informatosi di quanto era successo, ricorse immediatamente dal Vescovo diocesano Carlo Bovio raccontandogli l'accaduto. Il Vescovo, a sua volta, inviò prontamente sul posto il proprio Vicario Generale affinché facesse accertamenti e, ritornato che fu, riferì che quanto detto dal parroco rispondeva a verità. Allora il Vescovo scrisse a don Giovanni Battista Febei pregandolo di presentarsi presso di lui per giustificare l'accaduto.
Don Giovanni Battista Febei, portatosi a Bagnoregio, presentò al Vescovo un documento di permuta fatta dai suoi avi con l'allora parroco don Sebastiano Pressutti, atto per il quale egli riteneva che il terreno permutato era proprio quello ove era stata eretta a spese dei Febei la torre; mentre il Vescovo, contrariamente, sosteneva che si trattasse di altro terreno.
Comunque la discussione tra le parti, iniziata a Bagnoregio fu poi proseguita in Orvieto, ove finalmente, il 18 Settembre 1623, si addivenne ad un accomodamento con il quale si stabilì che: (sunto) La Torre del Sole" (da Febos-Febei, oggi chiamata pure erroneamente di Santa Caterina), benché costruita abusivamente sopra un terreno non facente parte della detta permuta, restasse di proprietà della famiglia Febei perché da lei costruita; mentre i terreni circostanti, rimanevano di proprietà della parrocchia della Madonna della Concessione di Buriano."
Circa un secolo fa, con l'avvento di Napoleone in Italia, detti terreni appartenenti all'antica parrocchia di Buriano vennero incamerati dal Demanio Francese e, da Esso, venduti poi per pochi spiccioli a privati cittadini.
Oggi la chiesetta, mantenuta dalla famiglia Bargiacchi, si presenta costituita da unica navata di circa mq.25, coperta a tetto visibile, avente un unico altare in muratura addossato alla parete di fondo con pala in affresco, molto malridotto, raffigurante al centro di un paesaggio campestre, la Madonna con il Bambino in braccio. Sotto al detto affresco trovasi la seguente scritta:

«SALVABO GRECEM MEUM ET NON ERIT ULTRA IN RAPINAM» "EZECHIELE Cap.34"

Che tradotto significa: "Io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda.
Attualmente copre detto affresco altro quadro assai vecchio, anch'esso malridotto, raffigurante la Madonna Immacolata posta tra San Lorenzo ed un Angelo.
Nella parete del "cornu epistulae", trovasi una porta che permette l'accesso alla piccola sagrestia, che misura circa mq.7. Il campaniletto a vela privo di campana, ricostruito di recente non sopra la chiesetta ma sopra e al centro delle muraglie dell'attigua casa colonica..

(Estratto dal volume inedito: Luoghi di culto a Lubriano" di Eletto Ramacci) ❖

LAM S.N.C.
LAVORAZIONE MARMI E AFFINI
CAMINETTI E SCALE IN BASALTINA E PEPERINO
Località Pienzi - BAGNOREGIO (VT)

TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA
"SILVIO PELLICO"
s.d.f. di Marroni & C.
Tutti i lavori tipografici ed offset
MODULO CONTINUO
Via O. Borghesi, 3/C - Montefiascone (VT) - Tel. e Fax 0761/826297

Stipendiopoli

Nel pubblico impiego retribuzioni faraoniche convivono con stipendi da fame, indennità a pioggia e incomprensibili reticenze.

❒ *di Raffaele Costa*

La **giungla retributiva** fu il titolo di un volume di largo successo che **Ermanno Gorrieri** -sindacalista, sociologo, politologo e politico, oggi nume tutelare del mini raggruppamento dei cristiano sociali- pubblicò ormai nel lontano 1972. E fu un titolo che ebbe tanta popolarità da diventare espressione comune. Giustamente.

La parola giungla indica l'intrigo, il viluppo, la confusione esistenti nel campo dell'impiego, essenzialmente pubblico. E sottintende la difficoltà di uscire alla luce del sole, di conoscere i dati, di percorrere agevolmente le stradine contorte che solcano il mondo dello Stato. Una difficoltà, questa, non solo di muoversi ma addirittura di venire appena a conoscenza dei dati essenziali -retribuzioni in primo piano- che ha sperimento chi si è proposto di fare un'inchiesta giornalistica su questo nebuloso problema.

Il **Quirinale** predica a dritta e a manca la chiarezza, linearità e trasparenza, ma sugli appannaggi -invero non scarsi- degli addetti alla persona del presidente della Repubblica, cala il silenzio. Lo stesso dicasi per i guadagni dei dipendenti di **Camera** e **Senato**.

Una giungla dunque. Retributiva: ma anche normativa. Infatti l'intrico non è soltanto nelle indennità, negli stipendi, negli straordinari, nelle competenze accessorie, ma pure nelle norme che regolano in maniera diversa situazioni che dovrebbero risultare identiche. Vogliamo infatti rimarcare che a lavori eguali corrispondono indennità diverse. Che gli stipendi sono sovente così bassi da richiedere, forzatamente, qualche arrangiamento normativo: dagli straordinari alle indennità alle promozioni *ope legis*. Anche queste benedette indennità sono cresciute nel sottobosco, anzi, nel sottogiungla, con una celerità impressionante. E solo poche, pochissime sono veramente giustificate.

PROFESSORE
laurea, 15 anni d'insegnamento:
2.250.000 lire mensili X 13
(nelle scuole medie superiori)

DATTILOGRAFA
diploma, 10 anni di servizio:
4.050.000 lire mensili X 15
(Camera, Senato, Quirinale)

Che senso ha attribuire un'indennità di **polizia** a tutti i dipendenti dell'Interno? In uno Stato funzionante, con sindacati coscienti del loro ruolo, con una classe politica seria, con una società non sfilacciata, gli stipendi sarebbero rapportati all'attività svolta. L'indennità **fuoco** per chi fa il pompiere non ha senso. Come non ha senso l'indennità di **pubblica sicurezza** per che svolge mansioni di ordine pubblico. Peggio ancora se a percepirla sono le dattilografe di ogni ufficio dell'Interno.

I magistrati richiesero una specifica indennità legata al pericolo da loro corso negli anni bui del terrorismo. Da allora ne godono tutti. Ma fare il procuratore in mezzo alla mafia non comporta gli stessi rischi cha fare il giudice civile a Bolzano. Ecco che a situazioni diverse corrisponde un'eguale indennità, fra l'altro generosa, molto generosa.

Zitti zitti piano piano, i sindacati del pubblico impiego sono riusciti a far attribuire ai dipendenti di ciascun ministero un specifica indennità. Con profonde diversità fra l'uno e l'altro dicastero. E senza motivi che giustifichino razionalmente né l'esistenza di una specifica indennità né le differenze fra ministeri di serie A, di serie B e di serie C.

Pochi statali, ben pagati, sarebbero il fine ultimo. Nell'era dell'informatica e della telematica, della flessibilità del lavoro, c'è sempre meno bisogno di tante braccia e più bisogno, invece, di pochi che lavorino bene, e quindi siano ben pagati. Meglio spendere mille per dieci dipendenti -assunti a tempo determinato- che meritano che non spendere sempre mille per cento dipendenti -assunti a vita- che non meritano.

Fino a ieri si pensava, invece, in termini di massa di manovra elettorale. Le assunzioni di invalidi, veri e fasulli, a migliaia; i concorsi per assunzioni oceaniche; le graduatorie utilizzate per anni, debbono far parte del passato. Il futuro è quello del privato. Non c'è altro modo per disboscare la giungla retributiva. Meno politica, più economia, meno sindacalese, più concretezza. Meno non-lavoro di massa, più lavoro serio. ❖

I dipendenti della Presidenza sono in
Italia 800 + 200 corazzieri
➢ in **Germania** 150
➢ in **Spagna** 543
➢ in **Portogallo** 200
➢ in **Irlanda** 12

Per gentile concessione de "Il Duemila"
ANNO XXVI, n° 1, Gennaio 1996

Istituto Tecnico Agrario di Bagnoregio: una scuola che cresce

❒ *di Luca Fabi*

Si avvicina la data di scadenza dell'iscrizione alle prime classi di ogni ordine e grado fissata dallo scorso anno per il 28 febbraio. E le scuole italiane iniziano a tremare. L'**Istituto Tecnico Agrario** di **Bagnoregio** dorme sonni tranquilli. L'incremento di iscrizioni registrato negli ultimi anni non lascia adito a dubbi: la strategia varata dal preside **Enzo Zazzera** per fronteggiare il calo di studenti nel comparto viterbese ha dato i frutti sperati.

E' un dato ormai consolidato: il nostro Paese produce ogni anno sempre più beni e servizi ma ha perso la capacità di produrre il bene più prezioso: i figli. Le fasce di età dove il fenomeno si ripercuote in modo più evidente, anche per l'effetto cumulo, sono quelle dai 15 ai 24 anni (proprio la fascia dove vanno a pescare la scuola media superiore e l'Università).

Ricordiamo brevemente alcuni dati statistici: in Italia il 61% delle famiglie non ha figli da 0 a 15 anni e il 51% delle coppie oltre 35 anni non ne ha (quindi con maggiore difficoltà li avrà nel futuro).

Foto in alto:
il preside prof. Enzo Zazzera

E quasi inutile rivangare sulle numerose cause di questo fenomeno, in primo luogo ascrivibili all'altissimo numero delle donne lavoratrici, alla par condicio tra i sessi, ai nuovi stili di vita. Il fatto è che la situazione è ormai consolidata e che non regredirà velocemente.

Il primo comparto a fare le spese di questo calo demografico giovanile è proprio la scuola. Senza materia prima, cioè senza scolari, sempre più aule rimarranno vuote.

Ricordavamo in apertura che l'Istituto di Bagnoregio è tra le poche scuole della provincia ad aver affrontato seriamente il problema del calo studenti e ad aver varato una serie di iniziative per limitare i danni di questo trend negativo.

Una cosa balza all'occhio del visitatore della scuola bagnorese: l'imponente numero di laboratori, all'avanguardia per quantità e qualità delle attrezzature, molte delle quali riscontrabili solo presso Istituti Universitari o Laboratori di Ricerca.

Il preside e il corpo insegnate si sono concentrati su questo tipo di "filosofia": dare ad ogni studente la possibilità di verificare in pratica quello che giornalmente viene affrontato in aula. Cosa c'è di più didattico di far "lavorare" uno studente in un bel laboratorio onde fargli acquisire quelle abilità pratiche che tanto mancano agli studenti delle scuole italiane?

Ai laboratori nuovi fiammanti da tre

anni è stata associata una brillante idea promozionale chiamata "**Scuola aperta**".
Quest'anno la manifestazione ha superato ogni più rosea previsione: nel pomeriggio del 18 gennaio scorso ben 850 persone hanno visitato l'articolata struttura dell'ITAS, "chiacchierando" con insegnanti e studenti, questi ultimi tirati a lucido e tonicamente pronti a rispondere ai più originali quesiti posti dagli interessati visitatori.
Era stata allestita anche una sala "assaggi" con la possibilità di degustare specialità tipiche della zona bagnorese: legumi, formaggi, olio di frantoio, salumi e ottimi vini provenienti dalle cantine locali. Il successo è stato tale che un nutrito gruppo di "cuochi" ha faticato non poco a servire tutti i buongustai presenti.
Insomma l'iniziativa Scuola aperta, nata per avvicinare di fatto l'ente pubblico alla gente, ha colto nel segno e si propone quale originale interpretazione dello spazio sociale. Insieme all'innovazione didattica e metodologica sarà il futuro cavallo di battaglia di questa particolare struttura bagnorese che a dispetto della tendenza comune cresce ogni anno di più. ❖

Morire per strada

❒ *di Fabio Fabi*

Venivamo da Viterbo, lo stato d'animo quasi euforico. Durante il viaggio si era scherzato e avevamo fatto le solite spericolate dissertazioni sui massimi sistemi.
La macchina, davanti a "Fochino", imbocca la strada del Divino Amore e rombando inizia a salire. Giunti alla sommità dell'erta l'atmosfera cambia di colpo. In lontananza un lampeggio di fari azzurri, quelli delle forze dell'ordine, un sacco di gente brulicante intorno a qualcosa che da lontano non riusciamo a identificare. Silvia Fiani, che abita da quelle parti, ha un sussulto. Il suo panico si sente nell'aria, quasi si afferra con le mani, e aumenta spasmodicamente mentre la macchina, metro dopo metro, si incunea tra la folla vociante.
E' un attimo e siamo sul luogo dell'incidente. I fari, mentre ci muoviamo al rallentatore, illuminano per terra una coperta dalla quale spuntano due scarponcini marroni, del tipo a collo alto. Intorno sangue rappreso, arance sparpagliate, alcune spappolate, pezzi di vetro, una busta di plastica azzurra. L'agitazione di Silvia si trasforma in terrore. Una cosa fredda e pesantissima ci prende la bocca dello stomaco e invade il nostro petto; le pulsazioni crescono a dismisura. Scendiamo. Domandiamo. "E' una donna di 80 anni". Silvia si precipita in casa ad abbracciare i suoi parenti. Sono sani e salvi.
Questa la scarna cronaca di un incidente mortale, simile a tanti altri che ogni giorno, ogni ora mietono vittime inconsapevoli, esseri umani che qualche istante prima erano nel pieno delle loro forze e un istante dopo sono cadaveri deturpati adagiati sui cicli delle strade.
Intorno alla morte le solite frasi: "Era uscita a comperare le arance. Qualche minuto prima mi aveva detto che stasera preferiva restare in casa" "Quando è giunta l'ora nulla ti può salvare" "Lei ormai non soffre più. La pena è per chi resta".
E contemporaneamente la ricerca di un responsabile: "La via poco illuminata" "L'autista abbagliato" "La strada senza marciapiede" "La velocità del mezzo".
Infine la domanda che non ha risposta:perchè morire in questo modo, quasi senza dignità? ❖

Cerca - Offre - Vende - Acquista - Occasioni - Affitta - Regala - Propone - Ecc. Ecc.

RUBRICA DI INSERZIONI GRATUITE A CURA DI **GRAFYROS** *Grafica & Pubblicità* BOLSENA - VT

LAVORO RICHIESTE

0001 **Signora** offresi come collaboratrice domestica, assistenza anziani, baby sitter.
Tel. ore pasti 0761/798066

0002 **Signora** esegue accurate riparazioni, modifiche, rimessa a modello su capi in pelle.
Prezzi modici Tel. ore pasti Rita 0761/798066

LAVORO OFFERTE

0016 **Ditta** Leader settore grafico pubblicitario in forte espansione cerca collaboratori esterni anche part time. Provvigioni di sicuro interesse.
Per appuntamento Tel. 0761/799961 Pomeriggio.

ANIMALI

0004 **Vendesi** cuccioli femmina Siberian Husky possibilità pedigree
Tel. ore pasti Rita 0761/798066

0017 **Cercasi** cucciolo pastore tedesco maschio.
Tel. ore negozio 0763/77880

AUTO

0003 **Vendo** n. 4 cerchi in lega per Mitsubishi Pajero 94 ancora nuovi L. 1.500.000 trattabili.
Tel. 0761/799445

MOTO & BICI

0005 **vendesi motorino Atala Green come nuovo, ancora in rodaggio £. 700.000 trattabili.**
Tel. ore pasti 0761/798066

CAMPEGGIO NAUTICA

0010 **Vendo** motore fuoribordo Evinrude 4 Hp ottimo stato L. 500.000
Tel. 0761/799445

0011 **Vendo** motore fuoribordo Evinrude 20 Hp, avvia mento elettrico, elica nuova. L. 1.500.000
Tel. 0761/799445

0012 **Vendo** barca in vetroresina 3,50 perfetta mono carena. L. 700.000
Tel. 0761/799445

0013 **Vendo** barca in vetroresina 3,70 doppio fondo L. 600.000
Tel. 0761/799445

0014 **Vendo** barca Fisherman mid 5.60 motore Top Yamaha 25Hp 700cc. 95, carrello basculante Ellebbi L. 15.000.000 trattabili
Tel. 0761/799445

0015 **Vendo** barca Rio 450 cross Evinrude 737. Carrello Umbria Rimorchi L. 9.000.000 trattabili, anche separatamente
Tel. 0761/799445

FOTO VIDEO HI-FI

0018 **Vendo** radio registratore Schaub-Lorenz R 28 L. 75.000.
Tel. 0761/799941

CASE & TERRENI

COMPUTER

0006 **Vendo** cassette giochi Commodore 64 L. 10.000 cadauna
Tel. 0761/798039

0007 **Vendo** Amiga 500 + espansione + mouse e tappetino + copritastiera + adatt. x televisione + portadischi + 200 giochi + joystic. L. 700.000 tratt.
Tel. 0368/3073496

0008 **Vendo** Nintendo + 4 cassette del 1994. L. 200.000
Tel. 0761/798039

INCONTRI

MESSAGGI

COMMERCIO

0009 **Vendesi** tavoli + sedie per bar-pizzeria, ottimo stato bancone e scaffalatura, attrezzatura per cucina, prezzo trattabile
Tel. mattina Franco 0766/89041

REGALO

PER METTERE UNA INSERZIONE:

Telefonare a GRAFYROS al n. 0761/79.99.61 giorni feriali durante l'orario d'ufficio al n. 0761/79.88.71 FAX 24 ore anche festivi

Scrivere inviando il tagliando a GRAFYROS Via Porta Fiorentina, 12 01023 BOLSENA-VT

Per le inserzioni a pagamento in **NERETTO**, FLASH e in spazi delimitati a moduli, telefonare a GRAFYROS Tel. 0761/79.99.61

VOLTUMNA

Le inserzioni private sono gratuite e vengono pubblicate per un mese. Per eventuale rinnovo è sufficiente una telefonata. Si prega gli inserzionisti di scrivere in maniera leggibile. La redazione non si assume alcuna responsabilità sulla veridicità, provenienza e qualità delle inserzioni ne per le coseguenze dirette che possono derivare dalla non corrispondenza alla realtà; si riserva inoltre il diritto di modificare il testo qualora lo ritenga opportuno o di non pubblicare l'inserzione stessa. Inoltre non saranno pubblicate le inserzioni pervenute senza i dati. I dati personali non saranno resi pubblici e rimarranno ad esclusivo uso interno.

Tagliando per annuncio gratuito massimo di 15/20 parole

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____

_____

Rubrica _____ Testo _____

_____

_____

_____

Tel. _____ / _____

banca cattolica coop.

01027 MONTEFIASCONE (VT)
Via Indipendenza, 4
Tel. 0761 - 826080
Fax 0761 - 824559

01010 MARTA (VT)
Piazza Umberto I
Tel. / Fax 0761 - 870622

01010 ONANO (VT)
Via Cavour, 42
Tel. / Fax 0763 - 78529

01026 GROTTE S. STEFANO (VT)
comune di Viterbo
Via della Stazione, 121/a
Tel. / Fax 0761 - 367611

01100 VITERBO
Loc. Le Pietrare
c/o Uffici Finanziari
Tel. / Fax 0761 - 345295

01017 TUSCANIA (VT)
Via G. Cerasa, 2
Tel. / Fax 0761 - 443422